

zione legislativa, che dalle convinzioni della sua propria coscienza, vorrà accettare l'ordine del giorno da me presentato.

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Signori, frammezzo a due opinioni che il deputato Buffa riconosceva testè rafforzate da argomenti che si possano dire validi tanto dall'una che dall'altra parte come mezzo di conciliazione, e perchè la Camera possa unanimemente accoglierlo, il Ministero accetta l'ordine del giorno proposto dal deputato Buffa. (*Vivi segni di approvazione*)

**PRESIDENTE**. Domando se è appoggiato quest'ordine del giorno.

(È appoggiato.)

**D'AVIERNOS**. Je demande la parole. (*Rumori*)

L'article 115 de la loi du 7 octobre 1848 dit que lorsque le syndic en service rend ses comptes annuels, le Conseil nomme un autre président, et que le syndic, après avoir assisté à la discussion, se retire pour la votation. Or, on n'est pas obligé de se retirer hors d'un endroit public qui reste ouvert à tout le monde. Si la séance était publique, il lui suffirait de se retirer de la table du Conseil et de se ranger parmi les assistants, s'il y en a.

Il y a plus, la loi dit encore que le syndic qui a cessé ses fonctions peut toujours, conseiller ou non, assister à la discussion de ses comptes. Si tout le public pouvait y assister, cet article serait superflu. C'est évidemment un privilège que la loi lui confère, c'est-à-dire une exception au droit commun, la prohibition à la publicité des séances. Je regarde donc la question comme tranchée par cet article. Je crois qu'elle ne donne lieu à aucun doute, et par conséquent que le Ministère a donné une décision très-fondée.

**IOSTI**. Domando la parola sull'ordine del giorno.

**MOIA**. Io non entrero nel merito della questione perchè questa discussione mi pare interamente esaurita.

Vorrei solamente uno schiarimento dal signor ministro dell'interno, il quale dichiarò accettare l'ordine del giorno del signor Buffa.

Questo porta che il Ministero sia tenuto a presentare una legge in proposito ed io domando se sino alla presentazione non solo, ma sino alla pubblicazione della legge, s'intenderà sospeso l'effetto della circolare.

*Voci*. No! no!

**MOIA**. Ma il deputato Buffa dice di sì. (*Risa*)

(*Il deputato Buffa fa un segno di denegazione al deputato Moia.*)

**GALVAGNO**, ministro dell'interno. Io non voglio evitare la questione, ma non vedo nell'ordine del giorno proposto nulla di sospeso. Il Governo avrà diritto di provvedere a questo con una legge, la quale quanto prima si farà premura di presentare, il che credo tanto più necessario, in quantochè se si dicesse nella legge semplicemente questo: le sedute saranno pubbliche, la legge è presto fatta, ma siccome si tratta veramente della necessità di rendere pubblici alcuni atti, come di tenerne segreti alcuni altri, si dovrà dire: le sedute saranno pubbliche nelle tali e tali altre circostanze, oppure saranno segrete per le tali e tali altre.

Per questo mi pare che sia indispensabile una legge studiata ed organizzata.

Dunque non si potrebbe sospendere la circolare unicamente, perchè lascierebbe un arbitrio illimitato in una materia nella quale io sono persuaso che tutte le opinioni si accosteranno a questo, che è necessario un regolamento.

**BUFFA**. Chiedo la parola per dare spiegazione al signor

Moia ed alla Camera sul senso che io ho attribuito al mio ordine del giorno: nel mio ordine del giorno non ho punto parlato della sospensione della circolare, per una ragione semplicissima, ed è che siccome i Consigli municipali per qualche tempo non si debbono più radunare, così è inutile il mettere questa disposizione nell'ordine del giorno, perchè prima che sia il tempo delle tornate municipali, il Governo avrà presentato al Parlamento, e questo avrà sancito la legge.

**IOSTI**. Io non posso annuire all'ordine del giorno del signor deputato Buffa e mi attengo al mio per la ragione che quello non risolve la questione principale.

La Camera è divisa in due opinioni: chi vuole le sedute pubbliche, chi non le vuole.

Io non accuso il Ministero di incostituzionalità per essersi attenuto ad un'opinione piuttosto che all'altra; io dichiaro francamente che egli ha giudicato secondo la sua coscienza, e che io gliene faccio nessuna colpa, se in questa questione esso ha giudicato diversamente di me; io al suo posto avrei forse presa una determinazione diversa, avrei prescelto di permettere le adunanze pubbliche: io credo che allo stato delle nostre leggi possiamo avere una ragione tutti e due, non credo che si debba fare un'accusa al Ministero di una decisione, sopra un punto sul quale, quando avesse adottata una decisione contraria, potrebbe essere egualmente accusato dell'opinione contraria, e mi spiego.

Gli amici della pubblicità accusano il Ministero per aver riempito questa lacuna della legge dichiarando non ammissibile la pubblicità delle sedute comunali: gli avversari di questa pubblicità, quando avessero avuto occasione d'interpellare il Ministero sopra qualche inconveniente avvenuto per causa di questa pubblicità, avrebbero con egual diritto potuto accusare il Ministero perchè si permetteva in certo modo la decisione d'una questione ancora indecisa e lasciata dal legislatore indeterminata, con danno dell'ordine pubblico.

In questa occasione, io dico, il Ministero ha interpretato secondo il suo modo di vedere. Certo è dispiacevole per noi che il Ministero abbia un modo di vedere eguale a quelli che avversano la pubblicità in questa materia, ma non posso, e non devo dichiarare il ministro più colpevole d'incostituzionalità di quello mi crederei io adottando un'opinione contraria, professando diversi principii, e giudicando quindi in favore della pubblicità. Non posso poi accettare e riconoscere la ministeriale circolare, perchè avversa al mio modo di vedere, e non intendo lasciare al ministro la facoltà di decidere una questione di tanto rilievo, e che io ho speranza di vedere dal Parlamento decisa favorevolmente alla mia opinione. Questa è una questione della massima importanza, è una questione di principio. Certo ammettiamo in senso assoluto la pubblicità in punto di governo o di amministrazione, ma nell'applicazione questa pubblicità vuole essere più o meno ristretta, od in certo modo sottoposta a regole; ma con ciò io non voglio lasciare una tale decisione puramente all'arbitrio del Ministero, ma intendo bensì che il ministro proponga una legge; ed intanto che questa legge non è presentata, non intendo che questo punto sia deciso con una circolare ministeriale, in specie poi con una circolare munita soltanto della firma del primo ufficiale.

Se questa questione restò indecisa finora, continui pure ad essere indecisa; qui io non vedo nessun inconveniente, anzi il Ministero deve essere ben contento che questa indeterminazione della legge gli presenti, in certo qual modo, l'occasione di procurarsi degli argomenti di pratica per preparare